



Arbeitsgemeinschaft Tabakprävention Schweiz
Association suisse pour la prévention du tabagisme
Associazione svizzera per la prevenzione del tabagismo

Verso una Svizzera senza tabacco né nicotina

Strategia AT Svizzera 2030



Ambroise H 2020



1. Nel 2020, il nostro lavoro è più importante che mai!

Negli ultimi decenni la Svizzera non ha fatto alcun progresso nella lotta al tabagismo, salvo due eccezioni: nel 2004 la Confederazione ha istituito il Fondo per la prevenzione del tabagismo (FPT), che da allora ha finanziato una serie di misure di prevenzione fondamentali, e nel 2010 è entrata in vigore la legge federale concernente la protezione contro il fumo passivo. Anche se ha colmato un'importante lacuna nella legislazione e ha ridotto il divario che separava la Svizzera dagli altri paesi occidentali, questa legge non solo è incompleta, ma oramai è anche superata, soprattutto perché non prende in considerazione, o solo in modo insufficiente, i nuovi prodotti contenenti tabacco e nicotina.

La Svizzera è il fanalino di coda dell'Europa

Rispetto agli altri paesi, nella lotta al tabagismo la Svizzera si trova in netto ritardo. Sulla scala di controllo europea (la Tobacco Control Scale, www.tobaccocontrolscale.org), nel 2019 il nostro paese si è piazzato al penultimo posto, ossia 35° su 36. E poiché il disegno di nuova legge federale sui prodotti del tabacco e sulle sigarette elettroniche (LPTab) non consente, nella sua versione attuale (settembre 2020), alcun progresso significativo nella lotta al tabagismo, la Svizzera rimarrà in coda alle classifiche anche in futuro.

In Svizzera si può ancora vendere tabacco ai minorenni

La legislazione federale non prevede tuttora alcun divieto di vendere prodotti del tabacco a persone minorenni. È così che la Svizzera si ritrova ad essere, insieme al Kosovo, l'unico paese europeo dove un minorenne può acquistare legalmente prodotti contenenti tabacco e nicotina. Anche se singoli Cantoni hanno vietato la vendita ai minorenni, ve ne sono ancora due dove non vige alcuna restrizione di età.

Sebbene l'industria del tabacco sostenga il divieto di vendere ai minorenni in Svizzera, Philip Morris International (PMI) inonda i paesi in via di sviluppo (ad es. l'Indonesia), con marche a buon mercato che attraggono soprattutto i bambini e i giovani. Altrimenti detto, quando si tratta di proteggere l'infanzia, l'industria del tabacco predica bene ma razzola male.

In Svizzera il tasso di prevalenza è costante e il numero di persone che fumano aumenta

Nonostante alcune misure di prevenzione di tipo comportamentale, la lotta per ridurre il tasso di prevalenza delle fumatrici e dei fumatori rispetto al resto della popolazione non ha fatto alcun progresso: sono oramai dieci anni che questo tasso si situa attorno al 27%. Se consideriamo l'aumento demografico, ciò significa che, rispetto a dieci anni fa, sul territorio svizzero si contano in realtà 250'000 persone in più che fumano.

La sigaretta elettronica non ha contribuito a diminuire il consumo, al contrario

L'avvento dei vaporizzatori, o sistemi elettronici di erogazione della nicotina (electronic nicotine delivery systems, ENDS), non ha influito in alcun modo sulla percentuale di persone che riescono a smettere di fumare. Si sperava che il passaggio alla sigaretta elettronica avrebbe innescato un effetto di sostituzione, ma non è stato così, anzi: il numero di fumatrici e di fumatori aumenta ogni anno. Si può quindi ipotizzare che le sigarette elettroniche tendano a incoraggiare il tabagismo, piuttosto che a ostacolarlo.

Le sigarette elettroniche non sono gravate da alcuna imposta speciale sul tabacco o sulla nicotina. Ecco perché sono a buon mercato. Inoltre, sono disponibili ovunque, non solo nei supermercati e nei negozi specializzati, ma anche su Internet. Oggi, oltre all'elevato numero di fumatrici e fumatori bisogna quindi contare anche l'elevato numero di svapatrici e svapatori: anche questo non è certamente un passo avanti!

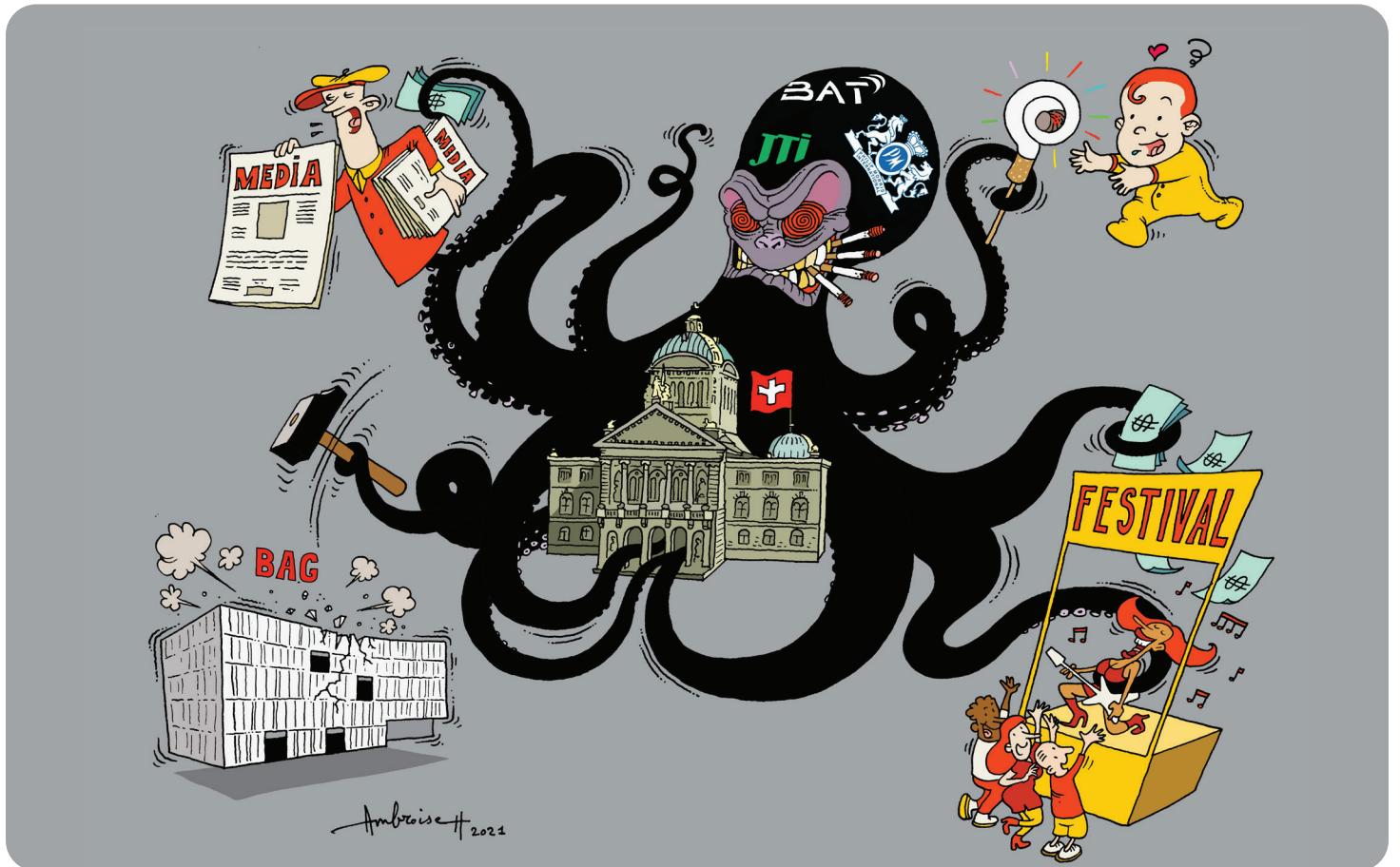
Il tabagismo è la forma di dipendenza più costosa

Il tabagismo da solo è responsabile del 50% di tutti i costi sanitari causati dalle dipendenze. I suoi costi diretti e indiretti superano i 5 miliardi di franchi l'anno e sono in costante aumento. Di questi, 3 miliardi sono pagati dall'assicurazione malattie sociale, ossia dalla collettività, mentre i restanti 2 corrispondono alle perdite di produzione dovute alle malattie e ai decessi. Le nuove e sempre più costose terapie oncologiche contro i tumori provocati dal fumo contribuiscono all'aumento dei costi del sistema sanitario e, ogni anno, anche a quello dei premi delle casse malati.

Il tabacco non costa solo alla società – costa molto anche alle singole fumatrici e ai singoli fumatori, come emerge da un’analisi della situazione nelle fasce di popolazione socialmente più svantaggiate. Basti pensare alle seguenti cifre: da un lato il salario mensile del 10% della fascia di reddito più bassa è di 4’313 franchi, dall’altro fumare un pacchetto di sigarette al giorno della marca più conosciuta costa qualcosa come 3’139 franchi l’anno. Ciò significa che per una fumatrice o un fumatore di questa fascia, il 70% di un intero reddito mensile parte letteralmente in fumo.

Le multinazionali del tabacco la fanno da padrone

Tre delle più grandi multinazionali del tabacco hanno la loro sede in Svizzera. Ciò è dovuto in larga misura al nostro sistema fiscale. Qui pagano meno tasse e evitano così di pagarle in paesi con aliquote più alte – paesi che però inondano con i loro prodotti letali. In Svizzera, d’altra parte, fanno leva da decenni sul loro potere economico per impedire, rallentare o indebolire i progressi della lotta al tabagismo. I loro lobbisti sono molto presenti in Parlamento, anche se si tengono lontani dalla luce dei riflettori. L’articolo 5.3 della Convenzione quadro dell’OMS sul controllo del tabacco (Framework Convention on Tobacco Control, FCTC) impone agli Stati parte di non lasciarsi influenzare dagli interessi commerciali o di altro tipo dell’industria del tabacco nell’adottare la legislazione e nell’applicare le misure di controllo. La Svizzera deve assolutamente rifiutare il dialogo con l’industria del tabacco, il cui unico interesse è cumulare guadagni a scapito della salute e della vita delle persone cui vende i suoi prodotti.



Eventi recenti hanno mostrato quanto sia forte la pressione esercitata dall’industria del tabacco. Nel 2019 Philip Morris International (PMI) ha tentato di sponsorizzare il padiglione svizzero all’Esposizione universale 2020 di Dubai, ma ci è voluta una netta opposizione dell’opinione pubblica affinché la sua offerta fosse infine ritirata.

Inoltre, l’industria del tabacco strumentalizza la diplomazia svizzera, spingendola a schierarsi a suo favore in paesi terzi, come emerso nell’ambito dei lavori parlamentari per arginare il consumo di tabacco in Moldavia.

Senza dimenticare che l’industria del tabacco invita parlamentari federali a cene di lusso, durante le quali non manca di presentare loro le fantastiche «innovazioni» in corso nel settore delle sigarette elettroniche.



Un inquinamento invisibile

Nicotina che penetra nel terreno, liquido delle pipe ad acqua che finisce nella rete idrica, monossido di carbonio e particelle che si liberano nell'aria, mozziconi di sigaretta tossici gettati qua e là nei parchi dove giocano i bambini... secondo le stime, nella sola Svizzera vengono abbandonati ogni anno un po' ovunque ben oltre 5'000 tonnellate di mozziconi di sigaretta e altri rifiuti del consumo di tabacco. I mozziconi di sigaretta contengono diversi tipi di plastiche contaminate che, a loro volta, contengono migliaia di sostanze tossiche. Tutto questo finisce nel terreno e nei corsi d'acqua e inquina direttamente l'ambiente.

In realtà, il consumo di tabacco provoca contaminazioni a catena lungo l'intero ciclo di produzione: già durante la fase di coltivazione, poi in quella della lavorazione, su su fino al consumo e allo smaltimento. L'impatto sull'ambiente è semplicemente disastroso e costituisce probabilmente una delle maggiori catastrofi ecologiche in corso.

Un inquinamento che è ancora troppo poco noto, sia tra la popolazione sia tra le esperte e gli esperti. È probabilmente questa la ragione per la quale non viene minimamente preso sul serio.

Fuori dall'Europa la coltivazione del tabacco provoca miseria sociale e sanitaria

Non è solo il consumo del tabacco a provocare danni sanitari e sociali, ma anche la sua coltivazione. Le contadine e i contadini che coltivano il tabacco, essenzialmente in monoculture, sono sovente a contatto con la pianta e assorbono la nicotina attraverso la pelle. Questo settore, inoltre, è caratterizzato da un forte problema di lavoro infantile: i bambini e i giovani lavorano nei campi invece di andare a scuola. Senza contare che chi coltiva il tabacco si ritrova in una posizione di dipendenza economica rispetto all'industria alla quale vende la materia prima.

Convenzione quadro dell'OMS

Nel 2014 la Svizzera ha firmato la Convenzione quadro dell'OMS sul controllo del tabacco (Framework Convention on Tobacco Control, FCTC), alla quale finora hanno aderito 183 paesi. Nel frattempo, il nostro è l'ultimo paese europeo e uno degli ultimi tre paesi al mondo ad averla firmata, ma a non averla ancora ratificata. Solo otto paesi, che non l'hanno nemmeno firmata, si trovano in una situazione peggiore.

Sottoscrivendo la FCTC, la Svizzera si è impegnata a rispettarne i principi. Questa convenzione si fonda su solidi risultati scientifici, afferma il diritto di ogni popolazione alla salute e costituisce il quadro di riferimento internazionale per le misure di lotta contro l'epidemia globale di tabagismo. AT Svizzera chiede che anche il nostro paese la ratifichi al più presto.

Manca una strategia nazionale

La strategia del Consiglio federale «Sanità2030» non fissa obiettivi quantificabili per la lotta al tabagismo. Inoltre, i precedenti approcci basati sul tipo di sostanza consumata sono stati sostituiti da strategie globali dedicate alle malattie non trasmissibili e alle forme di dipendenza in generale. Questo può essere pertinente in una prospettiva analitica, ma per quanto concerne la visibilità e gli interventi concreti, la mancanza di una strategia nazionale che si concentri in particolare su sostanze come il tabacco e la nicotina si rivela essere una grave lacuna.

Entrata in vigore nell'estate 2020, la nuova ordinanza sul Fondo per la prevenzione del tabagismo (OFPT) costituisce, assieme alla relativa strategia, un passo avanti e va pertanto accolta con favore. Tuttavia, questi strumenti non possono compensare completamente la mancanza di una strategia nazionale per la lotta al tabagismo. In realtà dobbiamo chiederci: dove vogliamo essere, tra 10 o 20 anni, in termini di tasso di prevalenza, impatto sulla salute pubblica e relativi costi? Quale sarà la portata, in futuro, dell'epidemia di tabagismo? Quali sono gli obiettivi che vanno perseguiti a livello nazionale e le misure che vanno adottate per ridurre il consumo di tabacco? Come possiamo combattere l'influsso deleterio esercitato dall'industria del tabacco?



Una nuova legge federale sui prodotti del tabacco

La legge federale sui prodotti del tabacco e sulle sigarette elettroniche (LPTab), il cui primo disegno è stato respinto dal Parlamento nel 2016 in seguito alle pressioni della lobby del tabacco, è nuovamente in discussione alle Camere. Considerati i ritardi cumulati nel 2020, ci sono poche speranze che entri in vigore prima del 2022.

La Svizzera ha bisogno di una legislazione forte per rendere finalmente più efficace la lotta al tabagismo, ma anche di misure supplementari per consolidare la salute pubblica. Altri metodi efficaci di lotta sono l'aumento dei prezzi dei prodotti e una migliore protezione contro il fumo passivo. AT Svizzera contribuisce alla formazione di una volontà politica forte, decisa a combattere in modo più efficace il consumo di tabacco e di nicotina.

Prodotti contenenti tabacco e nicotina

Secondo la ricerca medica, le sigarette elettroniche non possono essere considerate un sostituto del tabacco. In pratica, finora non si sono dimostrate un mezzo efficace per una disintossicazione a lungo termine. È positivo, certo, che qualcuno sia riuscito, passando dal fumo allo svapo, a smettere di consumare tabacco; malgrado ciò si tratta di casi isolati, e non provano che la sigaretta elettronica sia un mezzo per disintossicarsi. Al contrario, sovente le fumatrici e i fumatori presentano un «consumo parallelo» (dual use), ossia consumano prodotti nuovi ma continuano a consumare anche prodotti tradizionali contenenti tabacco e nicotina. Inoltre, anche le sostanze che si trovano in una sigaretta elettronica sono dannose per la salute, compresa la nicotina, che fondamentalmente è un pesticida naturale potentissimo e il cui ruolo nello sviluppo del cancro è dibattuto nella ricerca scientifica. La prevenzione dovrebbe quindi continuare a mirare allo stesso obiettivo, ossia ridurre al massimo il fumo e il consumo di prodotti contenenti nicotina e dissuadere gli adolescenti e i giovani adulti dal fumo.

Alle fumatrici e ai fumatori che non riescono a smettere, in una prospettiva di riduzione del danno l'industria del tabacco propone di sostituire i prodotti tradizionali con prodotti alternativi, che contengono comunque tabacco e nicotina. Sebbene questa possibilità abbia sollevato nuovi dibattiti in Svizzera, non bisogna dimenticare che le prove scientifiche relative agli effetti che tale sostituzione avrebbe sulla salute non sono, di gran lunga, sufficienti. L'industria del tabacco strumentalizza questo dibattito per commercializzare i suoi nuovi prodotti. È quindi importante restare molto attenti e reattivi su questo fronte e non abbandonarle il campo.

Denormalizzazione

In futuro, il fumo non dovrà più rientrare in una norma sociale generalmente accettata, ma dovrà diventare un'eccezione. Non si tratta di stigmatizzare le fumatrici e i fumatori o di limitarne la libertà individuale. Ma è nostro compito informarli sulle conseguenze del loro consumo, per loro e per chi li circonda, e motivarli a smettere, poiché il loro comportamento è dannoso per la salute.

C'è bisogno di AT Svizzera, oggi più che mai

Per tutti questi motivi, AT Svizzera vuole continuare a impegnarsi attivamente nella lotta al tabagismo, in stretta collaborazione con i suoi partner strategici. Le esperienze positive raccolte in altri paesi sono un'ispirazione e ci aiutano ad avviare un cambiamento di rotta in vista di lottare in modo ancora più efficace contro il tabagismo. Al nostro orizzonte, la visione di una Svizzera senza tabacco né nicotina.

2. La nostra visione per il 2030

Anche se il tabacco e la nicotina che esso contiene siano il vegetale e la sostanza che creano più dipendenza e che maggiormente minacciano la salute, negli scorsi anni in Svizzera abbiamo avuto poco successo nella lotta contro il loro consumo. È necessario intervenire, oggi più che mai.

Per questo motivo, AT Svizzera ha voluto delineare una visione alla quale ispirarsi – in generale per l'intero paese e in particolare per la sua associazione. Su questa base ha definito il ruolo che intende assumere nei prossimi anni.

In Svizzera sono presenti tutte le condizioni che consentono alla popolazione di liberarsi dalla dipendenza dal tabacco, dalla nicotina e dalle conseguenze nefaste del loro consumo. Di conseguenza, la salute pubblica sarà migliore.



La visione della nostra associazione

AT Svizzera è il centro di competenze nazionale per la lotta al tabagismo. Quale organizzazione mantello, essa è in primo luogo un fornitore di servizi per tutti i suoi membri, in particolare su quattro fronti, ossia: la difesa della popolazione; la gestione delle conoscenze sul consumo di tabacco, sui suoi effetti nonché sulle misure di lotta adottate a livello cantonale, nazionale e internazionale; la comunicazione sulla lotta al tabagismo; il coordinamento e la messa in rete delle persone e degli enti attivi in questo campo.

3. La nostra missione



Su incarico dei suoi membri, e di concerto con loro, AT Svizzera lavora per rafforzare le condizioni strutturali necessarie a ridurre il consumo di tabacco e di nicotina.

4. Il nostro obiettivo principale

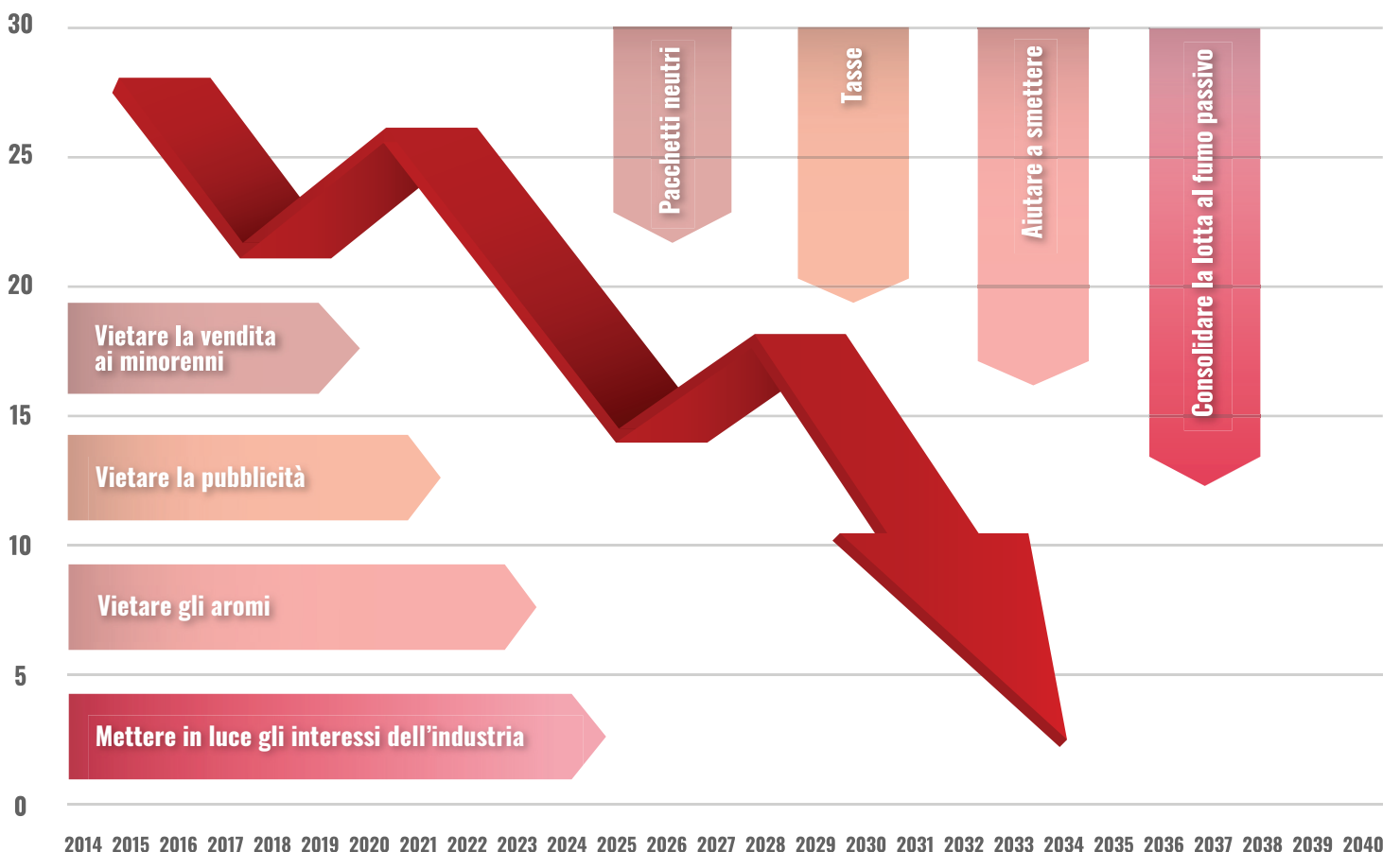
AT Svizzera ritiene possibile ridurre in modo significativo il consumo di tabacco e di nicotina. Paesi quali l'Irlanda, la Gran Bretagna e la Finlandia hanno già intrapreso con successo questo cammino, grazie a politiche di salute pubblica globali e coordinate. Nel 2019 l'Irlanda ha raggiunto un tasso di prevalenza del 17% di fumatrici e fumatori rispetto all'intera popolazione e intende raggiungere il 5% entro il 2025.

Il nostro obiettivo principale

Nel 2030 meno del 15% della popolazione svizzera consumerà tabacco e/o nicotina.

Per raggiungere questo obiettivo è necessario coordinare le diverse misure. L'esperienza raccolta in altri paesi mostra che, adottata singolarmente, una singola misura riesce ad avere solo un impatto limitato, mentre un insieme di misure coordinate e strutturali riesce a ridurre in modo efficace sia il fumo sia lo svapo. Queste misure sono: il divieto di vendita ai minorenni, tasse più elevate, il divieto totale del marketing e della pubblicità, l'introduzione di pacchetti neutri e il divieto aggiungere aromi (v. grafico seguente). L'esperienza raccolta da altri paesi mostra che l'introduzione di queste misure deve estendersi gradualmente su un arco di tempo più lungo.

Prevalenza in Svizzera nei prossimi 20 anni



5. Prevenzione strutturale e prevenzione comportamentale

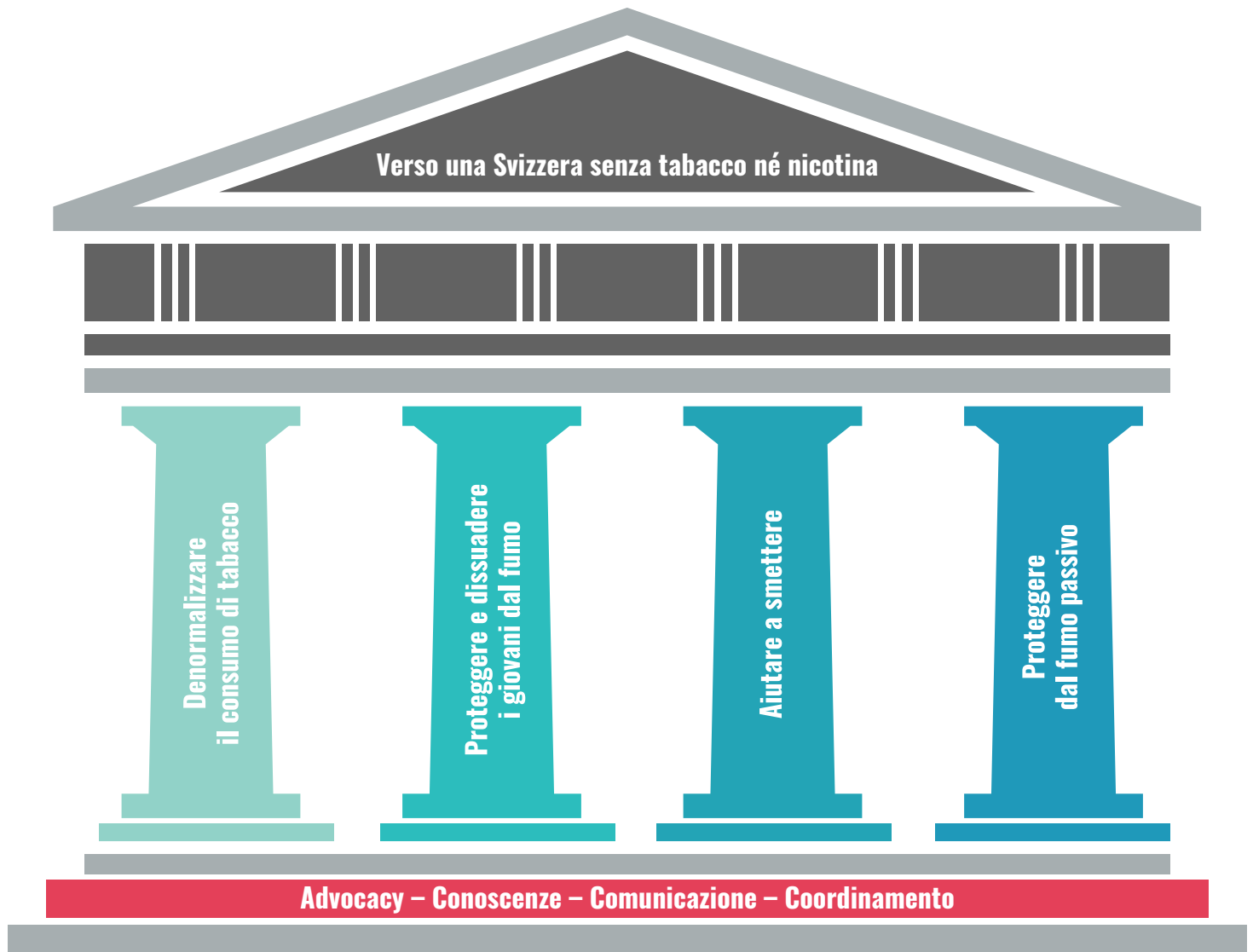


La prevenzione strutturale e la prevenzione comportamentale sono collegate. Una non può funzionare senza l'altra. Nel suo lavoro, AT Svizzera fa in modo che questi due livelli si armonizzino.

AT Svizzera concentra le sue attività sulla prevenzione strutturale, ossia sul consolidamento delle condizioni e delle misure strutturali necessarie alla prevenzione e alla lotta contro il tabagismo.

In materia di prevenzione comportamentale, mette a disposizione le sue conoscenze e coordina le misure – per quanto riguarda la disintossicazione, ad esempio, attraverso la piattaforma nazionale stopsmoking.ch. AT Svizzera lascia ad altre organizzazioni il lavoro concreto di prevenzione comportamentale.

6. Obiettivi strategici e fronti di intervento



AT Svizzera è l'organizzazione mantello nazionale per la lotta al tabagismo.

AT Svizzera è il centro di competenza nazionale che, su incarico delle organizzazioni aderenti e di concerto con loro, si adopera per rafforzare la lotta al tabagismo, per elaborare principi di base, per informare il pubblico e i gruppi interessati e per migliorare la messa in rete e il coordinamento delle persone e delle strutture che lottano contro il tabagismo (difesa, conoscenze, comunicazione, coordinamento). Fungendo da centro di competenza nazionale e organizzando i suoi lavori in funzione di quattro obiettivi strategici (v. sotto) AT Svizzera riuscirà a fare della sua visione una realtà e a raggiungere il suo obiettivo principale.

7. I quattro obiettivi strategici di AT Svizzera

Denormalizzare il consumo di prodotti contenenti tabacco e nicotina

Denormalizzare il consumo di tabacco

Grazie a decenni di campagne pubblicitarie e di marketing, ma anche a un lobbismo politico aggressivo e sovente nascosto, l'industria del tabacco e della nicotina è riuscita a convincere una gran parte della popolazione e del mondo politico che, in Svizzera, il consumo di prodotti contenenti tabacco e nicotina, ossia sostanze nocive e letali, è normale e socialmente accettabile. In troppi luoghi (ad es. le terrazze dei ristoranti o gli ingressi degli ospedali) è ancora considerata «normale» la presenza di persone che fumano, e ciò senza la minima considerazione per i desideri e la salute del prossimo.

Denormalizzare significa anche, conformemente all'articolo 5.3 della Convenzione quadro dell'OMS sul controllo del tabacco (FCTC), escludere l'industria del tabacco dal dibattito sulla lotta al tabagismo – per la semplice ragione che essa ha ripetutamente mentito e ingannato la popolazione. L'industria del tabacco cerca di posizionarsi come un partner della salute pubblica, in particolare quando afferma di offrire, attraverso i nuovi prodotti che mette in vendita, un'alternativa a basso rischio per chi non vuole o non può rinunciare al fumo. In realtà, ciò che interessa alle multinazionali del tabacco è consolidare le vendite e aumentare i profitti.

Proteggere i giovani e dissuaderli dal fumo

Proteggere e dissuadere i giovani dal fumo

La grande maggioranza delle consumatrici e dei consumatori di prodotti contenenti tabacco e nicotina ha iniziato durante l'infanzia e l'adolescenza. Il cervello si sviluppa fino all'età di 25 anni. Durante questa fase di crescita, le sostanze psicotrope hanno un effetto particolarmente forte e rendono la dipendenza più lunga e più difficile da risolvere: per questo motivo la pubblicità e il marketing dell'industria del tabacco si rivolgono principalmente alle fasce più giovani della popolazione. Poiché la metà delle fumatrici e dei fumatori muore prematuramente a causa del tabagismo, l'industria deve costantemente rinnovare la sua clientela di persone dipendenti dalla nicotina per mantenere il suo commercio e i suoi profitti.

È essenziale cambiare il comportamento delle persone più giovani e convincerle a non consumare prodotti contenenti tabacco e nicotina. Per raggiungere questo obiettivo l'informazione da sola non è sufficiente. Solo un divieto totale di tutte le forme di pubblicità, di marketing (specialmente quello digitale) e di sponsorizzazione proteggeranno efficacemente i bambini e gli adolescenti dalla tentazione di iniziare a fumare.

È urgente introdurre e consolidare ulteriori misure di protezione che abbiano un impatto positivo sui giovani e siano in grado di ridurre il loro consumo. Tra queste figurano anche tutte le misure che li dissuadono dall'iniziare o dal continuare a fumare (ad es. il divieto di vendere ai minorenni prodotti contenenti tabacco e nicotina), una migliore educazione sui danni che comporta il tabagismo e il rincaro dei prodotti del tabacco, in particolare attraverso un aumento delle tasse.

Incoraggiare a smettere

Aiutare a smettere

Smettere di fumare non è facile: la nicotina è una droga e il suo consumo è una dipendenza. Nonostante i considerevoli sforzi profusi, tuttavia, in Svizzera il fumo non è diminuito, al contrario: il tasso di prevalenza delle fumatrici e dei fumatori rispetto al resto della popolazione non cala e il consumo di tabacco e di nicotina, invece, è in aumento.

Molte fumatrici e molti fumatori hanno provato a smettere di fumare; qualcuno riesce, altri no. Queste persone vanno incoraggiate e aiutate. I metodi efficaci e scientificamente provati per riuscire a smettere di fumare vanno consolidati e vanno anche sostenuti finanziariamente dagli assicuratori malattie.

Accanto a ulteriori incentivi per smettere di fumare, occorre rafforzare le misure strutturali. Ad esempio, le tasse su tutti i prodotti contenenti tabacco e nicotina vanno rincarate drasticamente. Inoltre, è necessario introdurre pacchetti neutri.

Proteggere la popolazione dal fumo passivo

Proteggere dal fumo passivo

La legge federale concernente la protezione contro il fumo passivo è entrata in vigore nel 2010. Si tratta di una delle rarissime misure strutturali adottate dalla Svizzera negli ultimi venti anni. Tuttavia, se considerato quanto già fatto in altri paesi, questa protezione è arrivata ben tardi. Oggi questa legge, che sin dall'inizio è stata relativamente debole, è definitivamente superata e completamente insufficiente.

La protezione dal fumo passivo deve avvenire a tre livelli:

In primo luogo, il divieto di fumare deve essere applicato in tutti gli spazi chiusi accessibili al pubblico.

In secondo luogo, il fumo non deve più essere considerato normale, anche in molti luoghi aperti al pubblico dove oggi è ancora autorizzato (ad es. sui campi sportivi, accanto agli ingressi degli ospedali e delle case di riposo, alle fermate degli autobus e nelle stazioni ferroviarie, sulle terrazze dei ristoranti e sui balconi privati) e dove non si ha alcuna considerazione per chi non fuma. In molti luoghi si ritiene, ancora oggi, che la libertà di fumare sia normale. No: è la protezione generalizzata della popolazione dal fumo che deve diventare normale.

In terzo luogo, una protezione speciale va riservata ai bambini e ai giovani. Occorre instaurare un divieto assoluto di fumare nelle loro vicinanze, sia nei parchi giochi, sia in strada, sia in auto, sia a domicilio.

La pandemia di COVID-19 ha messo in evidenza ulteriori rischi legati al fumo passivo. La nuvoletta di fumo espirata da chi fuma o svapa contiene aerosol che niente impedisce di raggiungere i polmoni di un'altra persona. Bisogna partire dal principio che questi aerosol, se emessi da una persona infetta da COVID-19, possono contenere il virus e contagiare altre persone.

8. I fronti di intervento di AT Svizzera

AT Svizzera è un centro di competenze che concentra le sue attività su quattro fronti di intervento strategici: la difesa della popolazione, la gestione delle conoscenze, la comunicazione nonché il coordinamento e la gestione della rete di contatti. Questi fronti di intervento si sovrappongono in parte e si consolidano reciprocamente.

Advocacy

AT Svizzera dispiega tutta una serie di attività con le quali cerca di garantire alla popolazione del paese una vita sana, quindi senza tabacco né nicotina. L'obiettivo è evitare la dipendenza dalla nicotina e le conseguenze negative del tabagismo per la salute (ad es. il fumo passivo). L'attività politica in senso stretto, alla quale ci si riferisce sovente con il termine di «lobbismo», è solo uno dei tanti aspetti del lavoro su questo fronte. Qui AT Svizzera si impegna anche, ad esempio, per sensibilizzare la popolazione sui disastrosi effetti ambientali del tabacco, provocati tanto dal suo consumo quanto dalla sua produzione.

Gestione delle conoscenze

AT Svizzera agisce sulla base di dati scientifici largamente condivisi.

Promuove l'elaborazione di nuove conoscenze sui metodi di marketing di cui si serve l'industria del tabacco, sul consumo dei prodotti contenenti tabacco e nicotina e sul loro effetto.

Raccoglie, prepara e diffonde informazioni sul tabacco e la nicotina, nonché sulla lotta al tabagismo, per fare in modo che la politica di salute pubblica possa fondarsi su solide basi scientifiche.

Comunicazione

AT Svizzera offre un'informazione continua e completa alla popolazione, ai media, alle associazioni, ai privati e alle persone chiamate a prendere decisioni politiche.

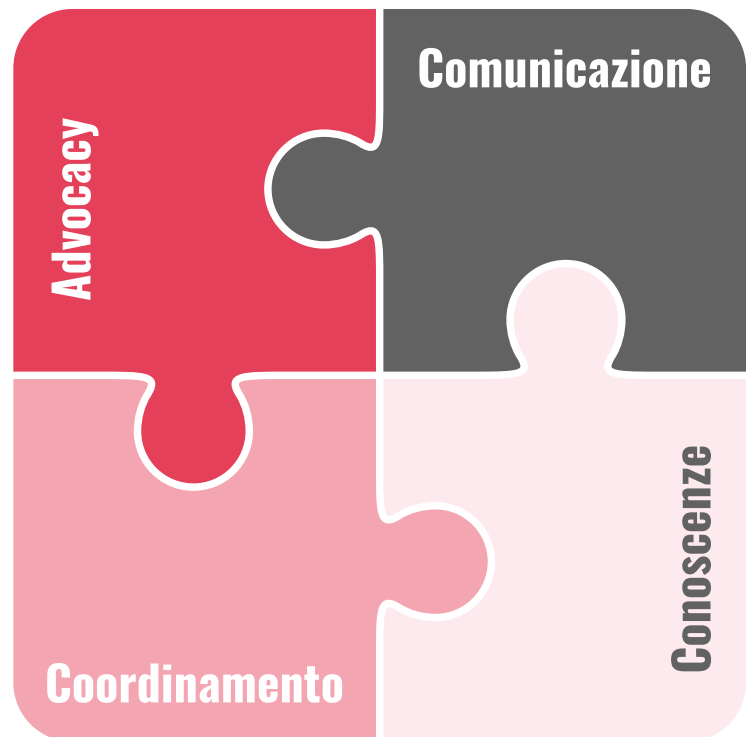
In tal modo contribuisce a meglio diffondere nella società la prevenzione e la lotta al tabagismo.

Fornisce documenti di riferimento con dati scientifici consolidati, sui quali fondare un processo decisionale informato.

AT Svizzera deve inoltre trovare risposte adeguate alla disinformazione, alla propaganda e alla pubblicità dispiegate con forza dall'industria del tabacco.

Coordinamento e contatti

AT Svizzera non lavora da sola, al contrario: essa è in grado di mettere in contatto un gran numero di associazioni che svolgono un ruolo importante nella lotta al tabagismo. Funge da organizzazione mantello a livello nazionale per condurre una lotta efficace al tabagismo e da centro di riferimento per ogni persona o ente coinvolto nel complesso meccanismo istituzionale, federalistico e associativo. In questo suo ruolo centrale, AT Svizzera diventa una struttura di coordinamento e di contatto per gli attori del settore e per i diversi interventi.



9. I nostri valori e le nostre norme etiche

Rispetto



I diritti fondamentali di ogni essere umano sono, in assoluto, il valore di riferimento più importante per il nostro lavoro.

Pari opportunità



Facciamo in modo che in Svizzera ognuno abbia pari opportunità di accedere all'informazione, alla consulenza, alla diagnosi, al trattamento e alle cure in relazione al consumo di tabacco e di nicotina e alle sue conseguenze – indipendentemente dalla sua origine, razza, sesso, età, lingua, condizione sociale e stile di vita, nonché dalle sue convinzioni religiose, filosofiche e politiche o dalle sue condizioni fisiche e mentali. In merito ci riferiamo a quanto iscritto nella Costituzione federale (art. 8 cpv. 2 Cst.).

Le pari opportunità sono uno degli ideali ai quali aspiriamo. Teniamo conto delle disuguaglianze che, nella nostra società, penalizzano persone o gruppi di persone.

Equità



Ci impegniamo per garantire la giustizia sociale e l'equità. Siamo consci che nel quadro del nostro lavoro e delle nostre rivendicazioni dobbiamo, in primo luogo, prestare attenzione ai gruppi più svantaggiati e vulnerabili.

Partecipazione



Siamo persuasi che la lotta al tabagismo non possa essere considerata indipendentemente dal contesto sociale nel quale si muovono le consumatrici e i consumatori. Pertanto, nel mettere in atto la nostra strategia coinvolgiamo tutte le persone e gli enti implicati e, nel limite del possibile, favoriamo la partecipazione in prima persona di ognuno.

Basi scientifiche



Basiamo il nostro lavoro su dati scientifici aggiornati e consolidati. Rivalutiamo periodicamente le informazioni di cui disponiamo e i nostri argomenti.

Trasparenza



Lavoriamo in modo trasparente, indichiamo le nostre fonti e rendiamo pubblico il nostro lavoro.

Indipendenza



Cerchiamo il contatto con le istituzioni pubbliche e collaboriamo con loro, permettendoci tuttavia di gettare sul loro operato uno sguardo critico e costruttivo.

Siamo indipendenti dall'industria del tabacco e della nicotina.

Responsabilità



Ci assumiamo la responsabilità delle nostre azioni e del nostro ruolo nel migliorare la salute pubblica attraverso la lotta al tabagismo.

Cerchiamo di fare in modo che ogni nostro partner agisca assumendosi le sue responsabilità.

Protezione dell'ambiente



I nostri obiettivi e il nostro lavoro tengono conto delle esigenze imposte dalla sostenibilità e dalla protezione dell'ambiente.

10. Dieci misure principali

Per ottenere risultati efficaci e duraturi nella lotta al tabagismo e un impatto concreto e positivo sulla salute pubblica, occorre adottare al più presto le dieci misure che presentiamo qui di seguito, che sono politicamente urgenti e indispensabili. Alcune corrispondono a una versione più severa della legge sui prodotti del tabacco (LPTab) attualmente discussa in Parlamento, mentre altre vanno oltre quanto previsto da questo disegno di legge.

L'esperienza raccolta da paesi quali l'Australia e l'Irlanda lo conferma: aumentare il prezzo dei prodotti contenenti tabacco e nicotina attraverso l'imposizione di tasse e, parallelamente, vietare nel modo più assoluto qualsiasi forma di pubblicità, di marketing e di sponsorizzazione ha un forte impatto sulla riduzione del tabagismo. Tuttavia, non vi è una sola misura che possa funzionare se adottata separatamente dalle altre. Solo una politica di salute pubblica globale e coerente e l'introduzione successiva e sistematica di tutte le misure elencate qui di seguito permetteranno di ottenere i migliori risultati, cioè una riduzione massiccia del consumo di tabacco e nicotina.

1. Proteggere maggiormente i bambini e gli adolescenti

La protezione dei bambini e degli adolescenti è una priorità assoluta. Il consumo di tabacco e nicotina in giovane età e durante la pubertà provoca gravi danni alla salute e aumenta i rischi di una dipendenza di lunga durata, se non definitiva.

La protezione dei bambini e degli adolescenti dai prodotti contenenti tabacco e dai prodotti contenenti nicotina include un divieto assoluto della pubblicità e della vendita, così come una migliore protezione dal fumo passivo. Un divieto di pubblicità limitato ai bambini e agli adolescenti, come esiste attualmente, non ha senso, poiché la pubblicità e gli strumenti di marketing sono in costante evoluzione. Si pensi soprattutto a Internet e ai social media. L'industria del tabacco è in grado di dispiegare un marketing molto creativo, sovente rivolto ai giovani e ai giovanissimi in particolare, soprattutto attraverso i cosiddetti influencer. Inoltre, nonostante il divieto di vendita, i bambini e gli adolescenti riescono con facilità a entrare in possesso di prodotti contenenti tabacco e nicotina. Il divieto di vendita può essere garantito con un sistema di licenza corredato da sanzioni severe (multe). La protezione dei bambini e dei giovani dal fumo passivo significa vietare nel modo più assoluto il fumo in loro presenza. Ciò vale in particolare nei parchi giochi, sui campi sportivi, in auto e in qualsiasi altro spazio chiuso, sia pubblico sia privato.

2. Proteggere maggiormente dal fumo passivo

AT Svizzera si batte per una migliore protezione contro il fumo passivo. La legge sulla protezione contro il fumo passivo, introdotta nel 2010, consente troppe scappatoie, è lacunosa e insufficiente. Il Parlamento deve modificarla.

Deve essere possibile vivere al riparo dal tabacco e dalla nicotina, in particolare negli spazi chiusi accessibili al pubblico e nei luoghi frequentati da persone che non fumano, soprattutto se giovani e giovanissime. Ciò significa vietare il fumo dentro gli ospedali e nelle immediate vicinanze; lo stesso vale per le case di riposo, ma anche per i commerci, le fermate degli autobus e le stazioni ferroviarie nonché le terrazze dei ristoranti. Tutti gli istituti di cura e gli istituti scolastici adottano direttive per ridurre e contenere il fumo nelle aree esterne ai loro edifici. Per le loro collaboratrici e i loro collaboratori, ciò significa niente fumo e niente svapo sul luogo di lavoro, ivi compresi i bar e i ristoranti. Ciò significa anche e soprattutto non fumare né svapare in presenza di bambini, specialmente nei parchi giochi e nei campi sportivi, per strada o in auto, e soprattutto a casa.

3. Aumentare il prezzo dei prodotti

Una delle misure più efficaci della lotta al tabagismo è rincarare il prezzo dei prodotti. Lo Stato può raggiungere questo obiettivo imponendo tasse e contributi elevati. Non per niente l'industria del tabacco combatte massicciamente gli aumenti di tasse.

In Svizzera è dal 2013 che l'imposta sul tabacco non aumenta – mentre i prezzi dei prodotti contenenti tabacco sì. Il margine di guadagno maggiore finisce tutto nelle tasche degli industriali del tabacco. I liquidi per vaporizzatori, o sistemi elettronici di erogazione della nicotina (electronic nicotine delivery systems, ENDS), non sono gravati da alcuna imposta speciale, e per altri prodotti alternativi a base di tabacco si applicano aliquote inferiori.

Oggi un pacchetto di sigarette costa meno di due tazze di caffè al bar: un prezzo che non riesce ad avere alcun effetto inibitorio sui giovani. Se considerassimo le esperienze positive raccolte in altri paesi, quali l'Australia e l'Irlanda, e aumentassimo i prezzi per ridurre il consumo, tenendo conto nel contempo del potere d'acquisto, allora in Svizzera un pacchetto di sigarette dovrebbe costare almeno 25 franchi.

4. Vietare qualsiasi forma di pubblicità, di marketing e di sponsorizzazione

La pubblicità del tabacco è onnipresente e ci aggredisce più volte al giorno. AT Svizzera chiede che sia vietata sotto qualsiasi forma. Le ricchissime multinazionali del tabacco investono larga parte dei loro guadagni e dei dati in loro possesso per mirare a fasce ben determinate della popolazione. Le donne e i giovani sono nel loro mirino da tempo. Una limitazione parziale non è sufficiente, poiché gli strumenti pubblicitari, soprattutto nei confronti dei giovani, sono in continua evoluzione – si pensi in particolare alle forme sempre nuove di marketing digitale. Per proteggere efficacemente i bambini e i giovani l'unica soluzione è vietare nel modo più assoluto il marketing e la pubblicità, precludendo all'industria del tabacco qualsiasi possibilità di aggirare la legge.

5. Vietare l'impiego di aromi nei prodotti contenenti tabacco e nicotina

Gli aromi servono a distogliere l'attenzione dalla nocività dei prodotti contenenti tabacco e nicotina. Inoltre queste sostanze, una volta riscaldate, sono dannose per la salute. Per queste ragioni, chiediamo che sia vietato l'impiego di aromi di qualsiasi genere. La Svizzera dovrebbe rispettare per lo meno la norma europea che vieta l'impiego di mentolo. Per proteggere la salute della popolazione, tuttavia, occorre andare oltre e vietare qualsiasi aroma la cui nocività per la salute non possa essere esclusa. Ogni aroma deve essere soggetto ad autorizzazione.

6. Introdurre pacchetti neutri e ingrandire i messaggi di avvertimento

AT Svizzera chiede che siano introdotti pacchetti neutri (plain packaging) e siano ingranditi i messaggi di avvertimento. Poiché il pacchetto è una parte importante e efficace del marketing, renderlo neutro ne riduce l'impatto pubblicitario. Inoltre, eliminando la pubblicità sul pacchetto si ottiene maggior spazio per gli avvertimenti. L'Australia, l'Irlanda e altri paesi sono riusciti, in questo modo, a ridurre l'attrattiva dei prodotti contenenti tabacco. In combinazione con altre misure, ciò ha contribuito a ridurre il tasso di prevalenza delle fumatrici e dei fumatori nella popolazione.

7. Facilitare l'accesso alle terapie di disintossicazione e migliorarne la qualità

AT Svizzera si impegna per fare in modo che tutta la popolazione del paese abbia pari opportunità di accedere alle terapie di disintossicazione e ai programmi di lotta al tabagismo.

Mette a disposizione dei programmi di trattamento e di disintossicazione le sue conoscenze, fondate sulle più recenti scoperte scientifiche. Gestisce strumenti nazionali nell'ambito dei programmi di lotta al tabagismo e si impegna a coordinarli con programmi adottati a livello cantonale.

8. Raccogliere, trattare e diffondere informazioni sulla produzione, la commercializzazione e il consumo di prodotti contenenti tabacco e nicotina

La gestione delle conoscenze è importantissima per AT Svizzera e per tutti gli altri attori della salute pubblica e della lotta al tabagismo. La nostra associazione fonda il suo operato su analisi e risultati scientifici ottenuti applicando metodi comprovati.

Raccogliamo tutte le informazioni rilevanti sul tabacco e la nicotina (ad es. i pericoli ad essi legati, i prodotti che li contengono, i modelli di consumo e la banalizzazione del fumo in tutte le sue forme). Queste informazioni includono i risultati delle più recenti scoperte scientifiche e ogni altra conoscenza utile. Le elaboriamo in funzione della fascia di destinatari (ad es. popolazione in generale, fumatrici e fumatori, esperte e esperti) e le diffondiamo ricorrendo a canali di comunicazione e a strumenti adatti.

Ci battiamo contro la disinformazione e l'informazione tendenziosa, soprattutto quella prodotta e manipolata dall'industria del tabacco.

9. Lottare contro l'inquinamento provocato dalla coltivazione, dalla lavorazione, dal consumo e dallo smaltimento del tabacco

Il ciclo di produzione del tabacco (coltivazione, lavorazione, produzione, consumo e smaltimento) ha un impatto disastroso sull'ambiente. Né la popolazione né gli addetti ai lavori sono sufficientemente consapevoli di questo problema. La lotta al tabagismo e la protezione del clima devono avanzare fianco a fianco. La Convenzione quadro dell'OMS sul controllo del tabacco (FCTC) chiede la protezione non solo della salute umana, ma anche dell'ambiente.

Applicare questa convenzione può contribuire a sensibilizzare la popolazione sui mutamenti climatici e spingere il mondo politico a trovare una soluzione, ad esempio fornendo mezzi di sussistenza alternativi alle produttrici e ai produttori di tabacco o incoraggiando le terapie di disintossicazione. AT Svizzera attira l'attenzione della popolazione sul catastrofico inquinamento ambientale dovuto alla produzione di tabacco.

10. Attirare l'attenzione sull'influenza esercitata dall'industria del tabacco e della nicotina

Si sa, e ciò ha potuto essere documentato, che dagli anni Cinquanta in poi le multinazionali del tabacco e del petrolio hanno tentato e tentano di nascondere gli impatti negativi che le loro industrie hanno sulla salute e sull'ambiente, assoldando a questo scopo agenzie di pubbliche relazioni, laboratori scientifici, ricercatrici e ricercatori. L'ingerenza dell'industria del tabacco nelle politiche sanitarie nazionali è il principale ostacolo ai progressi nella lotta contro le conseguenze letali del fumo. In questo senso, l'articolo 5.3 FCTC impone ai paesi firmatari di proteggere le loro politiche sanitarie dagli interessi dell'industria del tabacco. Per riuscire a lottare in modo efficace contro il tabagismo è indispensabile tenere sotto controllo il lobbismo dispiegato dall'industria del tabacco e studiarne gli strumenti, ma anche fare in modo che i fabbricanti siano chiamati ad assumersi la responsabilità delle loro azioni e delle conseguenze negative che comporta il consumo dei loro prodotti.

AT Svizzera combatte la disinformazione e le manipolazioni di cui si rende colpevole l'industria del tabacco sui mercati nazionali e globali, così come le attività dei fabbricanti, dell'industria, dei grossisti e dei dettaglianti a livello di relazioni pubbliche, marketing politico e lobbismo. È anche per questa ragione che ci battiamo per fare trasparenza sul finanziamento dei partiti e della politica in Svizzera.

11. L'organizzazione di AT Svizzera

Per raggiungere i suoi obiettivi e perseguire la strategia delineata in queste pagine, AT Svizzera cerca un'adesione quanto più ampia possibile, sia da parte della popolazione sia da parte di altre organizzazioni.

Incorpora le risorse di cui dispongono tutti gli altri attori e le utilizza mettendosi in rete con loro e coordinando i rispettivi interventi. Nella lotta al tabagismo ogni organizzazione è un ingranaggio, che lavora in sintonia con gli altri. AT Svizzera è il volano centrale.



Le posizioni e le attività di AT Svizzera si fondano su una visione elaborata al suo interno, ossia su un'opinione consolidata che tutti i suoi membri condividono.

AT Svizzera distingue e separa le attività strategiche dalle attività operative. Le prime spettano all'Assemblea generale e al Comitato, le seconde al Segretariato.

Le strutture e i processi organizzativi sono snelli, efficaci ed efficienti. Si basano su principi di gestione aziendale e rispettano i valori esposti nella presente strategia.

Sulla base di questi valori, AT Svizzera si concentra sui suoi quattro assi strategici (denormalizzare il consumo di tabacco, proteggere e dissuadere i giovani dal fumo, incoraggiare a smettere, proteggere dal fumo passivo) e, in funzione dei quattro fronti d'intervento descritti sopra (advocacy + gestione delle conoscenze + comunicazione + coordinamento e contatti), mantiene la rotta verso il suo obiettivo principale: una Svizzera senza tabacco né nicotina.

12. L'epidemia di tabagismo nel 2020: qualche cifra indicativa



percentuale di popolazione che fuma ogni giorno.



tasso di prevalenza delle fumatrici e dei fumatori adulti nella popolazione svizzera (dati del 2017).
Non cambia da 10 anni.



tasso di prevalenza delle persone giovani (tra 15 e 25 anni) che fumano.



tassi di prevalenza dei fumatori e delle fumatrici nella popolazione adulta.



quindicenni (rispettivamente ragazzi e ragazze) che ha fumato una sigaretta elettronica negli ultimi 30 giorni (dati del 2017).



fumatrici e fumatori che moriranno per le conseguenze del tabagismo.



oltre Di tutti i costi provocati dalla dipendenza da sostanze sono dovuti al tabacco e alla nicotina.



età limite per acquistare sigarette nei cantoni di Appenzello Interno e Svitto.



Meno di 2 caffè

costo di un pacchetto di sigarette. Il cosiddetto «prezzo di riferimento» per un pacchetto di sigarette (delle marche più note) è di 8.60 franchi.



5.50 CHF

prezzo del pacchetto di sigarette meno caro – ed è anche il suo nome.



13.50 EURO

prezzo di un pacchetto di sigarette a Dublino. Ossia, nella prospettiva di una/un giovane irlandese, più del prezzo di una pizza al ristorante.



1964

anno in cui fu introdotto il divieto di promuovere il tabacco alla radio e alla televisione. Da allora è rimasta l'unica vera limitazione a livello nazionale per questo tipo di pubblicità.

2010

anno in cui è entrata in vigore la legge federale sulla protezione dal fumo passivo.

2013

anno in cui la tassa sulle sigarette è stata aumentata l'ultima volta. Da allora, l'unica cosa che è aumentata è il margine di guadagno dei fabbricanti.



5'600 tonnellate

quantità di mozziconi di sigaretta gettati a terra ogni anno in Svizzera.



9'500

numero di decessi provocati dal tabacco ogni anno in Svizzera.



120'000

numero di cittadine e di cittadini che hanno sottoscritto l'iniziativa popolare «Sì alla protezione dei ragazzi e degli adolescenti dalla pubblicità per il tabacco».



250'000

numero di fumatrici e di fumatori in più che conta la Svizzera rispetto a 10 anni fa.



400'000

numero di persone che soffrono di broncopneumopatia cronica ostruttiva (BCPO) in Svizzera.



2 Milioni di Fr

quanto PMI era pronta a pagare per sponsorizzare il padiglione svizzero dell'Esposizione universale 2020 di Dubai. Cifra alla quale la Confederazione ha finito col rinunciare.



8 Milioni

numero di persone che muore ogni anno nel mondo a causa del tabacco.



2 Miliardi

somma alla quale ammontano le perdite di produzione dovute ai decessi e alle malattie indotti dal tabacco.



3 Miliardi

cifra pagata nel 2015 dall'assicurazione malattie di base per le terapie necessarie a curare le conseguenze del consumo di tabacco.



18 Miliardi

numero di mozziconi di sigaretta gettati per terra ogni anno in Svizzera.



73 Miliardi

cifra d'affari registrata nel 2017 dalle tre maggiori multinazionali del tabacco.

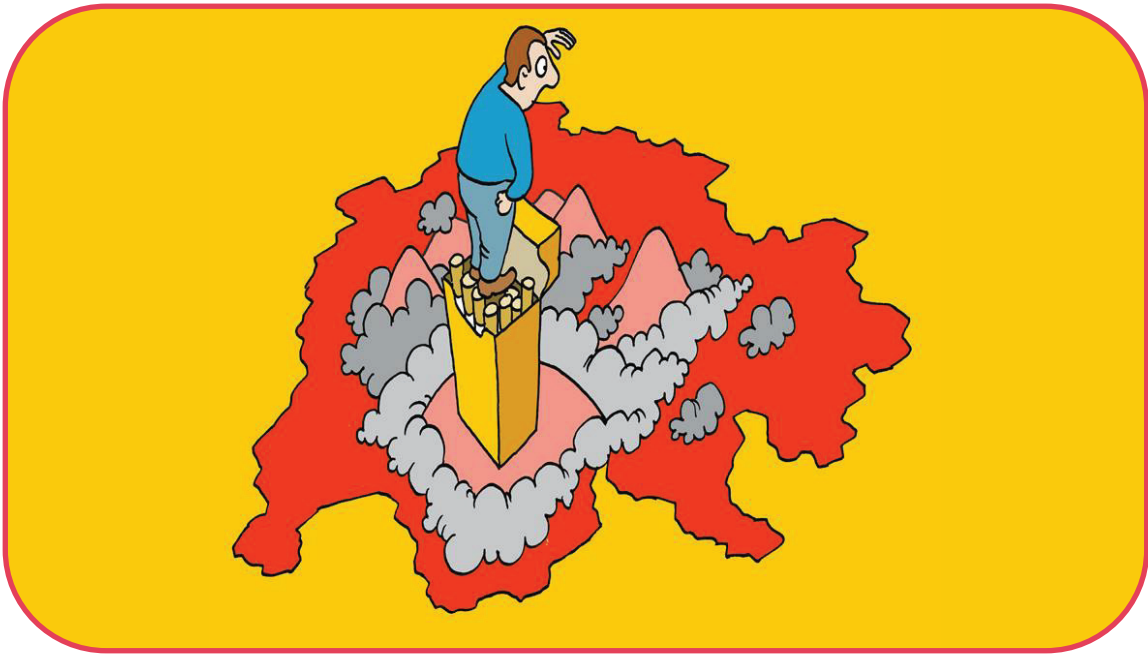


6,5 Bilioni

numero di mozziconi di sigaretta gettati per terra ogni anno nel mondo.



IMPRESSUM



Associazione svizzera per la prevenzione del tabagismo

Haslerstrasse 30

3008 Bern

info@at-schweiz.ch

www.at-schweiz.ch

Versione definitiva del 03.12.2020

Illustrazioni: **Ambroise Héritier**, Savièse

Grafico: **Andrei Gamureac**, Genève